

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIV — Vol. XXVIII

Domenica 7 Marzo 1897

N. 1192

## IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Una rapida scorsa che abbiamo potuto dare al manifesto che l'on. di Rudini, a nome dell'intero gabinetto, ha diretto agli elettori, ci ha fatto provare una prima impressione, nel complesso, senza reticenze favorevole.

È la parola coraggiosa di un uomo che conosce la situazione del paese, gli rammenta gli errori passati, e traccia ad esso una nuova via.

Noi accettiamo senza restrizioni il programma nella parte che riguarda l'Africa perchè, se riconosciamo le ragioni di opportunità politica che impongono ora di non abbandonare totalmente il posto occupato, siamo persuasi che la nazione sia nella impossibilità, senza rischiare la propria esistenza, di proseguire quella politica coloniale che od era stata autorizzata col voto od era stata tollerata col silenzio.

Il tempo maturerà la questione e allora i nostri figli od i nostri nepoti sapranno regolarsi dalle circostanze. È già abbastanza che l'Italia, ancora giovane di età e non ancora economicamente assestata, abbia potuto, in mezzo a tante difficoltà interne che la travagliano, piantare un germe che potrà fruttificare nell'avvenire.

Nella parte più strettamente finanziaria ed economica del manifesto, l'on. di Rudini ripete molte delle cose che già il governo, prima dell'ultimo scorcio della sessione parlamentare, aveva fatto conoscere al paese.

Le riforme bancarie, quelle riguardanti la circolazione, già in parte attuate, le riforme sui comuni e sul governo provinciale erano già state prima d'ora indicate al paese.

Confessiamo che avremmo desiderato che l'on. di Rudini in questa nuova e solenne occasione annunciasse più particolareggiatamente e più precisamente le riforme tributarie a cui vagamente accenna. Siamo stati troppo frequentemente abituati a sentire fare e ripetere su questo argomento delle promesse anche esplicite, che rimasero poi allo stato di studio, perchè non si abbia diritto di ritenere che gli studi in una materia così urgente sieno già completi e quindi i membri del Governo, quando accennano a riforme tributarie, non debbano sapere in modo preciso cosa promettono.

Perciò appunto facciamo le nostre riserve circa la riforma del voto amministrativo, nel senso di dare maggiore influenza alla capacità superiore ed al censo più alto. Una tale riforma, a nostro avviso, deve seguire e non precedere il risanamento tribu-

tario, e fino a che i Comuni ricavano la metà quasi delle loro entrate effettive del dazio di consumo, ci sembra per lo meno arrischiato il parlare di preponderanza dei maggiori censiti.

Non intendiamo di risolvere ora un così delicato ed importante argomento; avremo tempo certamente di trattarne, ma intanto non esitiamo ad esprimere la nostra opinione.

In più punti l'on. di Rudini accenna anche a riforme fiscali e specie all'abbandono di quelle entrate che non fruttano che pochissimo all'erario mentre vessano il contribuente. Anche qui avremmo voluto che il pensiero del Governo fosse più preciso e più pratico. Diranno alcuni che un manifesto elettorale non può contenere che le linee generali di un programma e non può scendere a particolari; e sarà anche vero che la forma abbia le sue esigenze; però, siccome il Ministro intendeva di esercitare una effettiva influenza sugli elettori, noi crediamo che nulla avrebbe potuto servire maggiormente ad attirare al Governo i cittadini quanto un elenco, anche arido, di riforme che facessero balenare la speranza di essere sollecitamente liberati dalle soverchie angherie di quel moderno tiranno che è il fisco.

E giacchè i singoli Ministri parleranno agli elettori prima del 21 marzo, è bene che di questo argomento si occupino con la maggiore ampiezza possibile. Il tempo delle frasi rettoriche è tramontato e se vi è nel paese indifferenza ed apatia egli è perchè non si crede più possibile un Governo che abbia positivi e pratici intendimenti. Il Manifesto dell'on. di Rudini ci sembra un primo passo verso una via nuova, ma bisogna che il Governo non si fermi a questo primo passo e proceda risolutamente, non a promettere, ma a concretare le sue proposte.

Abbiamo letto con piacere le esplicite dichiarazioni del Ministro nelle quali promette di combattere e vincere quella fatale tendenza non ancora scomparsa, che ci condusse a spensierate avventure e ambizioni inefficaci; che ci condusse al dispregio delle guarentigie costituzionali conturbando il senso morale e politico della Nazione e producendo immeritate sventure, che non si possono rammentare senza un sentimento di profondo cordoglio. Ci piacquero anche le affermazioni di voler restaurare soprattutto il sentimento della morale politica, il rispetto della legge, l'impero schietto e leale della giustizia, l'osservanza dello Statuto.

Auguriamo che l'on. di Rudini si conduca e durante la lotta elettorale e dopo in modo che queste sue parole non abbiano mai bisogno di essere richiamate.

## LE GABELLE IN ITALIA

nell'esercizio finanziario 1895-96

### I.

#### Dogane

La pubblicazione della Relazione sull'amministrazione delle Gabelle è attesa sempre con molto interesse, da coloro che seguono le vicende economiche e finanziarie del paese, poichè da essa possono rilevarsi molti dati di vero interesse scientifico e pratico. Come negli anni passati; così ora faremo una completa analisi della relazione del comm. Busca, testè pubblicata, e poichè le gabelle comprendono tre grandi gruppi di imposte: i dazi di dogana, le tasse di fabbricazione e i dazi interni di consumo, ci occuperemo partitamente di questi tre cespiti di entrata, non senza premettere però, anzitutto, i risultati generali dell'azienda nell'esercizio 1895-96.

Chi — così esordisce la relazione — getti uno sguardo superficiale sulle cifre che rappresentano l'insieme dei redditi gabellari via via conseguiti nell'ultimo decennio rimane colpito dalle proporzioni che questi raggiunsero nell'esercizio finanziario 1895-96. E invero i 383 milioni di lire attinti nel 1895-96 alle dogane, alle tasse di fabbricazione e ai dazi di consumo, cioè alle tre fonti nelle quali si suddivide la totale entrata gabellaria, soverchiarono lo stesso reddito del 1889-90 prima d'ora ritenuto insuperabile; ma importa subito notare, per ridurre al giusto valore questi eccellenti risultati, che ad impinguare in cotal modo l'entrata gabellaria nell'ultimo esercizio, concorsero in grandissima parte l'elemento sommamente aleatorio del grano, prodotto la cui importazioneorse ad un tratto a meta inaspettata, e, in parte abbastanza apprezzabile la piena applicazione dei noti provvedimenti legislativi che trassero origine dal regio decreto del 10 dicembre 1894 — col quale venne riformato il regime doganale degli zuccheri, furono aumentati i dazi del grano e di alcuni altri prodotti, fu istituito un dazio sul cotone greggio, modificato il regime delle fabbriche degli spiriti, del glucosio e della cicoria imposta una tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi e sulla raffinazione degli olii minerali e dalla legge dell'8 agosto 1895 che istituì la tassa sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica.

Convieni vedere il movimento delle entrate gabellarie dal 1884-85 al 1895-96, per farsi un'idea delle variazioni più importanti verificatesi nel dodicennio:

Dogane	Tasse di fabbricazione	Dazi di consumo	Totale	
	migliaia di lire			
1884-85...	212, 110	24, 701	78, 903	315, 714
1885-86...	202, 177	25, 010	79, 336	306, 523
1886-87...	221, 516	35, 014	80, 693	337, 223
1887-88...	245, 218	30, 317	81, 849	357, 384
1888-89...	236, 916	23, 097	81, 919	341, 932
1889-90...	275, 335	22, 739	81, 044	379, 118
1890-91...	236, 154	28, 028	88, 192	352, 374
1891-92...	224, 711	31, 361	94, 504	350, 576
1892-93...	252, 003	27, 316	94, 526	373, 845
1893-94...	221, 659	30, 290	89, 070	341, 019
1894-95...	232, 686	34, 551	80, 032	347, 269
1895-96...	261, 625	41, 640	79, 368	382, 633

Risulta da questo prospetto, che nel 1895-96 si è avuto sull'esercizio precedente un aumento di 35,364,000 lire. Cogli anni precedenti, specie coi primi anni del dodicennio il confronto non si può fare con esattezza, perchè i dati relativi al dazio consumo non sono omogenei. Infatti i 79 milioni riscossi nel 1895-96 per dazio consumo comprendono circa 25 milioni che derivano dal fatto che a Roma e a Napoli lo Stato riscuote anche i dazi di consumo comunali. La riscossione per dazi di consumo governativo effettivamente ammonta a circa 54 milioni, come risulta dalla recente pubblicazione della Direzione generale di statistica sui bilanci comunali, della quale ci siamo occupati nei numeri passati (vedi specialmente l'*Economista* n. 1191)

Del resto, del dazio consumo e quindi del reddito effettivo lordo e netto e delle variazioni relative negli ultimi anni, ci occuperemo partitamente più innanzi.

Venendo alle dogane, conviene fare un po'd'analisi della entrata che esse hanno procurato all'erario. I 261 milioni e mezzo riscossi nel passato esercizio erano formati per 184.6 milioni dai prodotti fiscali (come li chiama la relazione), 64 milioni e mezzo provenivano dagli altri prodotti e oltre 12 milioni avevano dato insieme i dazi di esportazione, i diritti marittimi e i proventi doganali vari. Ecco, anzitutto, la ripartizione delle entrate derivanti dai 5 prodotti fiscali:

	Quantità	Differenza	Riscossioni	differenza		
	1895-96	sul 1894-95	1895-96	sul 1894-95		
migliaia di lire						
Spiriti (compresa la sovratassa) ettol.	12, 420	+	3, 038	2, 271	+	363
Petrolio quint.	672, 178	-	61, 963	32, 265	-	2, 974
Caffè . . .	121, 306	-	5, 647	18, 196	-	847
Zucchero >	735, 035	-	9, 312	64, 728	+	1, 707
Grano tonn.	850, 954	+	337, 567	63, 822	+	26, 509

A questi prodotti viene ora aggiunto il cotone greggio, tassato a partire dall'11 dicembre 1894; nell'esercizio 1894-95 per quintali 681,989 tassati furono riscosse L. 2,046,000 e nel 1895-96 per 1,107,413 quintali di cotone vennero riscosse Lire 3,322,000. In totale i prodotti fiscali hanno reso nel 1895-96, 26 milioni più dell'esercizio precedente, ma questo aumento è stato possibile perchè le maggiori importazioni di grano fruttarono 26 milioni e mezzo. Senza di esse vi sarebbe stata invece una piccola deficienza.

Ora, è notevole che, se si fa astrazione dal dazio sul grano e da quello sul cotone greggio, i prodotti fiscali (spirito, petrolio, caffè, zucchero) non presentano nel 1895-96 una cifra di riscossione molto differente da quella del 1884-85, anzi è inferiore alla cifra di questo esercizio. Infatti essi diedero nel 1895-96 117 milioni e mezzo e nel 1884-85 milioni 124.3 non ostante l'aumento della popolazione, l'aumento dei dazi unitari, il prodotto fiscale risulta inferiore a dodici anni di distanza. È chiaro che è legittimo domandare se non conveniva lasciare che il consumo si svolgesse, riducendo invece di aumentare i dazi su quei generi. Vero è che esaminando le singole cifre si trova un aumento di 4 milioni nel prodotto del petrolio, ma il caffè è in diminu-

zione di oltre 1 milione, lo zucchero di 3 milioni, e gli spiriti di quasi 7 milioni.

Il dazio sul grano ha procurato allo esercizio 1895-96 nientemeno che 63 milioni e tre quarti mentre nel 1884-85 ne dava soltanto 7,706,000. La cifra altissima ottenuta nel passato esercizio è da augurare resti assolutamente eccezionale; diversamente sarebbe necessario di ridurre considerevolmente lo esorbitante dazio vigente di 75 lire la tonnellata. I dazi di esportazione fruttano poco meno di 5 milioni e i diritti marittimi poco più di quella somma.

È notevole il fatto che le previsioni del bilancio per la entrata doganale erano di 235 milioni. Fu soltanto di fronte all'ingrossare delle importazioni di grano che le previsioni furono spinte a 254 milioni, ma anche questa cifra fu superata e perchè si veda la parte avuta dal grano nel determinare la differenza tra la previsione e l'accertamento del reddito delle dogane, riportiamo questo confronto in migliaia di lire:

	Previsione 1895-96	Accertamento 1895-96	Differenza nell'accert.
Spirito (compresa la sopratassa) . . .	2.000	2.271	+ 271
Petrolio . . . . .	32.000	32.265	+ 265
Caffè . . . . .	18.000	18.196	+ 196
Zucchero . . . . .	65.000	64.728	- 272
Cotone greggio . .	3.000	3.322	+ 322
Grano . . . . .	54.800	63.822	+ 9.022
Altri diritti di impor- tazione (comprese le sopratasse, meno quelle degli spiriti)	67.791	64.553	- 3.238
Dazi di esportazione	4.200	4.934	+ 734
Diritti marittimi . .	5.000	5.877	+ 877
Altri proventi . . .	2.209	1.657	- 552
	254.000	261.625	+ 7.625

Il dazio sul grano ha favorito, adunque, considerevolmente l'esercizio 1895-96; ma qui abbiamo proprio un elemento perturbatore che in un'annata potrà dare una entrata copiosa e in altra un reddito lieve. La finanza che è costretta a fare affidamento sulle importazioni di grano, in un paese agricolo come il nostro, è una finanza sbagliata e posta sopra fondamenta malsicure.

Passando agli altri prodotti che hanno reso allo erario 64 milioni e mezzo, rileviamo dalla relazione che le materie necessarie all'industria hanno dato 12,383,271 lire in diminuzione di 299,111 specialmente per minori importazioni di filati di lana e di cotone, di acido stearico e di pelli conciate, i prodotti fabbricati hanno procurato 33,740,631 lire in diminuzione di 1,147,463 per minori importazioni di tessuti di cotone e di lana, e i generi alimentari resero 13,612,178 lire in aumento di 2,990,502 lire. Le granaglie e l'avena contribuirono all'aumento per 2,042,387 lire. Sicchè non si può negare che l'alimentazione nel 1895-96 ha avuto un rincaro sensibile ed ha dato al Tesoro pubblico una somma molto maggiore dell'ordinario. Senza dire che il protezionismo procura guadagni illeciti ai produttori interni. Questa è la finanza democratica dei nostri giorni.

Le sopratasse di confine fruttarono nel 1895-96 lire 2,894,605 per i seguenti prodotti:

	Accertamento 1895-96	Differenza rispetto alla previsione	nel 1895-96 all'accertam. del 1894-95
Spiriti . . . . .	L. 1.870.356	+ 770.356	+ 344.374
Acque gassose >	829	-	+ 71
Birra. . . . .	948.945	+ 136.945	+ 124.779
Cicoria prep. >	24.034	-	+ 13.825
Oli di seme di cotone . . . . .	34.930	+ 14.930	- 1.376
Polveri piriche >	17.355	-	+ 174
Fiammiferi. . . .	156	-	+ 106
	2.894.605	+ 903.605	+ 481.953

Vedremo nel prossimo numero il movimento delle tasse di fabbricazione.

## LE TASSE COMUNALI

Oltre la sovrainposta sui terreni e fabbricati, il decimo dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile (che fu tolto ai Comuni nel 1894) ed il dazio consumo, i comuni hanno altri 19 cespiti di entrate quali sono: la tassa sul valore locativo; - quello di famiglia o fuocatico; - sul bestiame agricolo; - sulle bestie da tiro, da sella e da soma; - sui cani; - sulle vetture pubbliche; - sulle vetture private; - sui domestici; - sugli esercizi e rivendite; - sulle licenze per alberghi, caffè ecc.; - tasse scolastiche; - diritti sullo stato civile; - diritti sugli atti del giudice conciliatore; - tasse di macellazione; - affitto di banchi per fiere e mercati; - occupazioni di aree pubbliche; - diritto di peso e di misura pubblica; - tassa sulle fotografie e sulle insegne; - diritti diversi.

Malgrado questa varietà numerosa di tasse, i bilanci comunali hanno la loro base sulla sovrainposta sui terreni e fabbricati e sul dazio di consumo che nel 1871 davano 150 dei 177 milioni di entrata e nel 1895 ne davano 282 sui 342 di entrata; quindi tutti gli altri cespiti nel 1871 davano appena 17 milioni, nel 1895 ne davano 60.

È, crediamo, opportuno qualche cenno sullo svolgimento di queste minori entrate, delle quali hanno maggior importanza la tassa di famiglia o fuocatico e la tassa sul valore locativo.

La tassa di famiglia o fuocatico nel 1871 non gettava che 8 milioni poco più, ed è arrivata a 21 milioni nel 1895 con lievi oscillazioni quali risultano dal seguente quadro in cui indichiamo per brevità un anno ogni quadriennio.

1871	milioni	8.1	cioè il	4 1/2	per cento del totale delle entrate
1875	>	13.0	>	5.9	>
1879	>	15.3	>	6.2	>
1883	>	16.6	>	6.8	>
1887	>	18.6	>	6.1	>
1891	>	21.6	>	6.5	>
1895	>	21.8	>	6.3	>

La tassa di famiglia quindi si è svolta aumentando circa del 260 per cento, ma questo aumento è parallelo a quello del complesso delle entrate comunali, e quindi il suo svolgimento non indica in nessun modo sostituzione di questa tassa alle altre.

Eppure, conviene notarlo, è la tassa la quale poteva offrire, se ne fosse stata propugnata sagacemente la estensione e se ne fosse stata vigilata e curata la applicazione, poteva offrire ed offre ancora la base per una razionale trasformazione dei tributi locali, perchè quasi tutti gli inconvenienti che essa presenta sono frutto della scarsa cognizione dei principi finanziari o derivano da vietati pregiudizi che le classi più illuminate dovrebbe dar opera a distruggere e non ad alimentare; mentre poi tale tassa ha delle qualità veramente speciali, sia perchè ha poche spese di percezione, sia perchè la sua equa ripartizione può essere con sufficiente conoscenza di causa invigilata dagli stessi contribuenti, sia infine perchè si presta a diventare senza eccessi progressiva.

Certo che essendo una tassa indiziaria ha in se stessa qualche cosa che solleva della ripugnanza, ma se i Comuni, ed i grandi Comuni specialmente, in questi 25 anni si fossero curati di cercare il miglior modo di applicazione ed avessero quasi direbbe affidata agli stessi contribuenti la ripartizione per contingenti, a rioni, a parrocchie, a contrade della tassa, oggi si avrebbero ruoli già molto perfezionati ed il contribuente risparmierebbe non solo le inciviltà del dazio di consumo, ma anche molta parte delle spese che il dazio consumo richiede per percezione.

Della tassa di famiglia quella sul *valor locativo* è sorella gemella, ma è applicata in pochi comuni e rende soltanto poco più di un milione e mezzo negli ultimi anni, mentre prima aveva dato luogo a forti oscillazioni tra le ottocentomila lire ed il milione e mezzo.

Ha invece acquistato uno sviluppo crescente la tassa sul *bestiame agricolo* che da 4 milioni e mezzo che gettava nel 1871 è passata ad 8 e mezzo nel 1879 ed ha sorpassati i 12 milioni nel 1895.

La tassa sulle *bestie da tiro da sella e da soma* non ha variato gran fatto e sebbene abbia dato luogo ad oscillazioni nel gettito, tuttavia sta intorno al milione e mezzo e solo nel 1894 arrivò a 3 milioni.

In lento ma continuo aumento è invece la tassa sulle *vetture private*; nel 1879 dava appena 900,000 lire ed a poco a poco è arrivata a fornire ai bilanci oltre un milione e mezzo.

Lo stesso dicesi della tassa di *esercizi e rivendite*, la quale assieme a quella di famiglia potrebbe benissimo sostituire il dazio consumo; la troviamo con 2.2 milioni nel 1873; nel 1876 sorpassa i 3 milioni; raggiunge i 4 milioni nel 1881 e nel 1895 è già a 5.6 milioni.

Questa tassa applicata razionalmente e nel limite delle leggi attuali, potrebbe essere suscettibile di ampio ed equo svolgimento.

Un'altra tassa che è in aumento sensibile è quella sulla *macellazione*; la troviamo separata dai diritti diversi solo dal 1882 e rendeva allora 1.8 milioni, nel 1889 era già a tre milioni e nel 1895 rendeva 4 milioni.

Finalmente lo stesso movimento progressivo presentano le due tasse: affitto di banchi per fiere e mercati, e occupazione di aree pubbliche, le quali però hanno più il carattere di un corrispettivo che di una vera tassa, e che nel 1895 gettarono 4.5 milioni.

Per terminare questo sguardo sommario, diamo qui il prospetto dei 22 articoli di entrata dei Co-

muni colle cifre proporzionali al totale delle entrate per i due anni 1882 e 1895:

	1882		1895	
	milioni	per cento	milioni	per cento
Sovrimposta .....	115.4	43.7	129.9	37.2
Decimo sulla Ricchezza Mob.	3.4	1.3	—	—
Dazio consumo comunale..	101.4	38.3	152.0	44.4
Id. sul valore locativo....	1.0	0.3	1.6	0.4
Id. di famiglia o fuocatico	16.3	6.2	21.8	6.4
Id. sul bestiame agricolo..	8.4	3.2	12.2	3.5
Id. sulle bestie da tiro, da sella e da soma.....	2.9	1.1	2.6	0.8
Id. sui cani.....	0.4	0.1	0.7	0.2
Id. sulle vetture pubbliche	0.3	0.1	0.4	0.1
Id. id. » private..	1.1	0.4	1.5	0.4
Id. sui domestici.....	0.7	0.3	0.8	0.3
Id. di esercizi e rivendite..	3.9	1.5	5.6	1.7
Id. di licenza per alberghi, caffè, ecc.....	0.3	0.1	0.4	0.1
Tasse scolastiche.....	0.5	0.1	0.9	0.3
Diritti sugli atti di stato civ.	0.3	0.1	0.6	0.2
Id. id. del giudice conc.	0.05	0.02	0.6	0.2
Tassa di macellazione.....	1.8	0.8	4.0	1.2
Diritti diversi.....	1.8	0.8	1.5	0.4
Affitto di banchi per fiere e mercati.....	0.26	0.1	4.5	1.3
Occupaz. di aree pubbliche.	2.2	0.9	—	—
Diritto di peso e di misure pubbliche.....	0.8	0.2	1.0	0.4
Tasse sulle fotografie.....	0.07	0.02	0.01	—

Nel quale prospetto, se i lettori vorranno esaminarlo, troveranno la conferma delle nostre osservazioni.

## ANCORA IL CREDITO FONDIARIO DELLA BANCA D'ITALIA

(all' *Opinione*)

Nell'espone alcuni dubbi intorno alla nuova condizione del Credito fondiario della Banca d'Italia, avevamo trattata una questione giuridica che ci sembrava male espressa in un articolo della *Stampa* di Torino. *L'Opinione*, pretendendo rispondere a quelle nostre osservazioni, porta la questione nel campo delle speculazioni di borsa, dei retroscena per avere il monopolio delle immobilizzazioni ecc. ecc.; tutte cose delle quali non ci siano occupati e non intendiamo di occuparci.

Omettiamo quindi qualunque discussione su un punto, che del resto, come si è visto dai fatti, non ha grande importanza, ed intorno al quale più cose di quelle esposte dall'*Opinione* converrebbe dire, e trattiamo soltanto quella questione giuridica ed economica che permette il ragionamento sereno e concludente.

Alcuni nostri amici lettori ci avevano domandato quale era la nuova situazione creata ai portatori delle Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia, dopo la legge 17 gennaio che approva una parte della convenzione tra il Governo e la Banca d'Italia. E noi abbiamo detto che la legge conteneva la esplicita dichiarazione, che la Banca d'Italia doveva completare il bilancio del Credito fondiario nelle eventuali sue deficienze; la quale disposizione po-

teva interpretarsi nel senso che la Banca stessa fosse responsabile del buon fine del debito obbligatorio del suo Credito fondiario; ma che d'altra parte la legge stessa aveva sottratto a questa garanzia una parte notevole delle attività della Banca attribuendo su esse un diritto di prelazione ai portatori di biglietti.

L'*Opinione*, avendo l'aria di dire che non abbiamo scritto ciò nè ponderatamente nè esattamente, conferma poi tutto questo, e non poteva a meno di confermarlo perchè è la pura e semplice verità.

L'*Opinione* impiega il suo primo articolo (giacchè ci ha favoriti due articoli di risposta) a dimostrare che e per le leggi 1894 e 1895 e per il tempo trascorso dal 1893 ad oggi, la situazione dei portatori di cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia era molto migliorata. Perchè alla Banca Nazionale, che aveva un capitale versato di soli 150 milioni, è succeduta la Banca d'Italia che ha un capitale di 180 milioni; — perchè le cartelle in circolazione erano in passato fino a 500 milioni ed ora non possono essere più di 220 milioni; — perchè i mutui in sofferenza sono andati scemando, perchè in fine i mutui regolari hanno, col pagamento delle annualità, diminuito il loro debito e quindi migliorata la relativa garanzia.

E tutti questi fatti sono veri certamente, ma non entrano affatto nè col quesito propostoci, nè col recente movimento del prezzo delle cartelle. Questi miglioramenti, come li chiama l'*Opinione*, erano già acquisiti per i portatori di cartelle al 16 gennaio 1897 e questi miglioramenti, o meglio questo migliore assetto della Banca d'Italia, era stato appunto uno dei fattori determinante il prezzo delle cartelle stesse, che negli ultimi anni a poco a poco erano salite quasi alla pari.

Viene ora la legge 17 gennaio 1897 e coincide con essa un lieve ribasso nel prezzo di dette cartelle che scesero per qualche giorno fino a 465. L'*Opinione* e con essa altri periodici, ci dicono che il ribasso viene d'oltrealpi, che è causato da male intenzionati o da male informati, che ha origine nelle smanie di un Istituto che vorrebbe ottenere il monopolio della smobilizzazioni ecc. ecc. E tutto questo sarà anche vero, ma, ripetiamo, non è di questo che vogliamo occuparci, e non è di questo che ci siamo occupati nel nostro articolo che ha dispiaciuto e meravigliato la *Opinione*.

Per respingere gli attacchi dei ribassisti si era adoperata una affermazione che a noi sembrava e sembra « non ponderata e non esatta » quella cioè che « nulla è mutato rispetto alla garanzia della Banca d'Italia verso il suo Credito fondiario per la legge 17 gennaio 1897. »

Ora l'*Opinione* stessa ci dice che sono avvenuti due mutamenti sostanziali: — il primo che la convenzione 28 novembre 1896 « togliendo via d'un colpo il conto corrente tra la Banca e il Credito fondiario mediante la svalutazione del capitale ed il passaggio alla Banca stessa degli immobili venuti al Credito fondiario dalle spropriazioni, ha strappato a questa un cancro che ne rodeva i frutti e quindi la vita »; — il secondo il diritto di prelazione accordato ai portatori di biglietti.

Circa al primo punto se, come sembra dichiarato dalla legge, la Banca d'Italia risponde del buon esito delle cartelle del suo Credito fondiario, l'aver tolto il conto corrente è una misura semplicemente amministrativa e contabile, la quale va approvata per-

chè semplifica i due bilanci; e infatti non abbiamo esitato di lodarla quando venne proposta; ma nella sostanza non giova nè nuoce ai portatori di cartelle, perchè se il debito è passato dall'una all'altra contabilità, nulla muta però sulla consistenza dei due enti Banca d'Italia e Credito fondiario presi insieme.

Sappiamo benissimo che qualcuno dubita se veramente la Banca d'Italia prima della legge 17 gennaio 1897 fosse responsabile del suo Credito fondiario; ma noi abbiamo avuto altra volta occasione di discutere tale questione e abbiamo dovuto concludere che tale responsabilità era piena ed intera, in quanto che il Credito fondiario della Banca Nazionale non ha nessuna di quelle forme stabilite dal Codice mediante le quali è possibile la responsabilità limitata al capitale conferito. Quindi per noi la legge 17 gennaio 1897 non sanziona già un diritto dubbio, ma piuttosto esprime in modo dubbio un diritto che non ci sembra discutibile.

Circa poi al « famoso » — così lo chiama la *Opinione* — diritto di prelazione, il confratello di Roma naturalmente lo ammette, ma aggiunge: « è evidente che questo diritto non potrebbe mai esercitarsi, e non potrebbe quindi andare a detrimento dei portatori di cartelle fondiarie, se non nel caso di liquidazione della Banca. Questo caso non è supponibile. » E infatti nessuno lo ha supposto, perchè il prezzo delle cartelle ha perduto appena 20 lire su 500, cioè il 4 per cento; ma d'altra parte era ben naturale che diventasse uno dei fattori dell'apprezzamento e servisse ai ribassisti — perchè l'*Opinione* si persuada che nei mercati finanziari la lotta è sempre tra ribassisti e rialzisti e non può essere altrimenti — per fare il loro giuoco.

Nulla di più naturale poi che, passata la prima impressione e studiando meglio le conseguenze di quel « famoso » diritto di prelazione, il pubblico si persuada che non ha importanza o che ha una portata remotissima; ma sta intanto il fatto che la legge 17 gennaio 1897 ha mutato giuridicamente la situazione dei portatori di cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia verso la Banca stessa.

Anche su questo punto alcuni sostengono che i biglietti abbiano un diritto di prelazione indipendentemente dalla legge ma per la loro stessa natura. È questione da discutersi più col criterio politico che col criterio giuridico e quindi non la tratteremo, tanto più che i recenti esempi dimostrano che lo stato non permette il fallimento delle Banche di emissione.

L'*Opinione* vede da queste nostre riflessioni che siamo perfettamente d'accordo; la sola differenza che corre sta nell'intendimento. L'*Opinione* si preoccupava della borsa e dei suoi movimenti, l'*Economista* cercava con tutta calma e ponderazione, e con l'esatto esame dei fatti, di mettere in chiaro la verità, senza altro intendimento che quello di cooperare a che non si divulgassero affermazioni non rispondenti al vero.

I portatori delle cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia del resto sanno benissimo di non aver nulla a temere, e se i mercati furono per un momento turbati, la *Opinione* sa altrettanto bene che la legge 17 gennaio 1897 fu il pretesto e non la causa, la quale è molto più complessa e va cercata molto lontano così dal campo giuridico come dal campo economico.

## La Cassa di risparmio di Parigi nel 1896

La Cassa di risparmio di Parigi ha chiuso il suo bilancio la sera del 31 dicembre p. p. e i risultati dell'esercizio sono stati i seguenti:

Essa ha ricevuto:

1.° In 328,032 versamenti di cui 30,361 nuovi la somma di . . . fr.	54,698,090.87
2.° In 2432 di rendite trasferite, provenienti dalle casse di risparmio dipartimentali . . . . . »	4,607,057.25
3.° In 122,703 partite di arretrati appartenenti ai depositanti . . . »	956,587.25
4.° In 20 versamenti provenienti da ammortamento di rendite . . . »	23,000.00
Inoltre essa ha capitalizzato per conto dei depositanti la somma di »	4,450,094.11
Essa all'opposto ha rimborsato:	
1.° In 206,786 ritiri di cui 27,984 per saldo la somma di . . . »	51,175,551.28
2.° In 2419 pagamenti trasferiti, provenienti dalle Casse di risparmio dipartimentali . . . . . »	4,153,536.28
3.° In acquisti di 152,342 fr. di rendita per conto di 5013 depositanti . . . . . »	4,459,628.28
4.° In 162 collocamenti alla cassa dei ritiri per la vecchiezza la somma di . . . . . »	57,576.00

Al 31 dicembre 1896 il saldo dovuto dalla Cassa di risparmio di Parigi a 653,974 depositanti si è elevato a fr. 152,459,358.71. Il numero dei depositanti era di 652,055 al 1° di gennaio 1897 cosicchè nell'annata vi è stato un aumento di 1919 depositanti.

Il saldo dovuto ai depositanti che era al 1° gennaio 1896 di fr. 157,873,391.48 è diminuito nell'annata di fr. 5,414,032.77.

Il numero delle iscrizioni di rendite nel portafoglio appartenenti ai depositanti si è elevato a 30,135 per la somma di fr. 923,844 di rendite 3 per cento; 3 per cento ammortizzabile e 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> per cento.

Durante il 1896 alla Cassa di depositi e consegne vi è stata un'eccedenza di ritiri per tutte le Casse di risparmio della Francia che raggiunge la somma di fr. 118,394,981.

## LE EMISSIONI NEL 1896

Il *Moniteur des intérêts matériels*, del 31 gennaio u. s., ha pubblicato il solito prospetto annuale delle emissioni di prestiti da parte degli Stati, delle provincie, dei Comuni, degli Stabilimenti di credito, delle Società ferroviarie, ecc. Risulta da quel prospetto, che riproduciamo più sotto, che le emissioni ammontarono complessivamente nel 1896 a 16,722 milioni di franchi, contro 6530 milioni emessi nel 1895. Però nel 1896 si ebbero conversioni di prestiti per 7 miliardi e mezzo, perchè le nuove emissioni, in realtà, ascessero a 9 miliardi.

La caratteristica del movimento delle emissioni

nel 1896 è stata la recrudescenza del fenomeno della diminuzione del saggio dell'interesse dei prestiti. Nel 1895 furono fatte conversioni appena per 1500 milioni, nel 1896 i debitori di 7 miliardi e mezzo hanno offerto il cambio dei titoli, con riduzione di interessi, economizzando per tal modo circa 40 milioni. Gli Stati che hanno approfittato dell'abbondanza dei capitali furono principalmente la Prussia, la Baviera, il Württemberg che hanno ormai tolto dal listino il titolo del 4 per cento, conservato fino allora pel timore di vedere i capitali indigeni espatriare, od avventurarsi in altri investimenti. Così pure l'Olanda ha soppresso il suo 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> per cento non appena lo ha potuto fare.

Riguardo ai nuovi mutuatari bisogna menzionare la China, coi suoi 16 milioni di sterline, una nuova recluta nella lista dei grandi debitori, la Russia, gli Stati Uniti, la Spagna, la quale merita una menzione speciale, perchè ha osato creare il suo 5 per cento interno delle dogane, dando così prova di iniziativa e di indipendenza.

Ma all'infuori di questi mutuatari abituali che sono gli Stati, quale scarsezza di operazioni. Se si dovessero esaminare partitamente le cifre che compongono i 772 milioni, richiesti al credito dagli Stabilimenti di credito e anche i 4 miliardi e mezzo messi in conto delle Società industriali e ferroviarie, quanto scarso sarebbe il numero delle domande fatte per imprese di grande importanza e di vera e feconda iniziativa. Per una modestissima emissione all'attivo del Belgio, avvenne lo scopo di continuare l'opera della strada ferrata del Congo - impresa veramente internazionale e di vera iniziativa - e anche per la creazione della Banca russo-chinese col suo corollario della ferrovia della Manciuria, s'incontra quasi ovunque lo sfruttamento di una moda o di un bisogno puramente del momento. Deve proprio esser fiera la *City* di queste cifre: 633 milioni per le miniere d'oro, 454 milioni per le Società per la fabbricazione della birra, 429 milioni per le fabbriche di biciclette. I primi promotori di questa pleiade di Società hanno dovuto guadagnare del danaro, altri hanno tentato tardivamente di seguire i loro predecessori, a rischio di arrivare troppo tardi; ma lo sforzo intellettuale è proprio in relazione col guadagno? Si può dubitarne.

Se si volesse trovare in questo movimento di emissioni l'iniziativa veramente degna di lode, bisognerebbe forse ancora cercarla dalla parte della Germania. È da questo paese, infatti, che è partito il movimento per la creazione delle potenti Società per le applicazioni elettriche. Finora non si vedono che le prime applicazioni della elettricità alla illuminazione, alla trazione (*tramways*) e al trasporto della forza. Ma non è ancora che l'aurora di un giorno nuovo.

Si vedono già i primordi della trasformazione della grande industria dei trasporti, e più lontano ancora l'utilizzazione, da parte della chimica, della elettricità.

Prima di riportare il prospetto delle emissioni è bene far notare che il suo compilatore non registra le emissioni, che tenendo conto del luogo di origine o, se si preferisce, della nazionalità del mutuatario, mentre la maggior parte delle statistiche pubblicate fanno la classificazione considerando i paesi ai quali vien fatto appello per aver somme a credito. Di qui le differenze tra le cifre del periodico belga e quelle date da altri periodici. Così, per citare un esempio,

i giornali francesi valutano a più di un miliardo e mezzo le emissioni fatte in Francia, mentre il periodico belga non arriva alla cifra di 4 miliardi per le emissioni francesi, anche includendovi le conversioni. Questi due metodi di compilazione della statistica delle emissioni possono discutersi. Il *Moniteur*

preferisce il proprio metodo, perchè gli pare interessante, soprattutto, di sapere quali paesi hanno assunto l'onere derivante da nuovi prestiti, la parte di ciascuno di essi variando essenzialmente da un anno all'altro.

Ecco il prospetto:

PAESI MUTUATARI	PRESTITO DI STATO di provincie e di città	STABILIMENTI di credito	STRADE FERRATE e Società Industriali	CONVERSIONI	TOTALI del 1896	TOTALI del 1895
Africa . . . . . L.	>	>	34,917,000	>	34,917,000	172,045,850
Germania . . . . . >	229,386,500	394,796,600	844,637,500	6,256,359,375	7,725,179,975	395,818,475
America latina . . . . . >	667,131,600	>	98,867,500	>	765,999,100	317,187,500 (*)
Austria-Ungheria . . . . . >	24,000,000	106,760,000	126,767,000	>	257,527,000	258,979,500
Belgio . . . . . >	31,439,400	416,000	26,180,000	41,806,600	99,842,000	90,901,750 (*)
Bulgaria . . . . . >	4,000,000	>	>	>	4,000,000	50,000
Canada . . . . . >	28,536,000	>	19,025,000	>	47,561,000	59,750,000
China . . . . . >	400,000,000	>	>	>	400,000,000	525,000,000
Congo . . . . . >	>	>	15,000,000	<	15,000,000	>
Egitto . . . . . >	>	>	4,000,000	>	4,000,000	7,750,000
Spagna . . . . . >	400,000,000	>	2,875,000	>	402,875,000	91,200,000 (*)
Stati Uniti . . . . . >	606,111,700	3,750,000	67,424,250	>	677,285,950	516,045,510 (*)
Francia e colonie . . . . . >	329,744,500	78,100,000	370,110,650	187,884,000	965,836,150	927,675,000 (*)
Gran-Bretagna e colonie >	287,252,500	79,375,000	2,707,530,000	8,679,200	3,082,836,700	1,618,442,350 (*)
Italia . . . . . >	452,597,000	>	11,955,000	>	164,552,000	32,207,000 (*)
Lussemburgo . . . . . >	>	>	2,100,000	>	2,100,000	5,765,000 (*)
Norvegia . . . . . >	35,360,000	>	>	>	35,360,000	16,975,000 (*)
Paesi-Bassi e colonie . . . . . >	18,767,700	18,335,100	71,143,800	795,000,000	903,246,600	118,506,728
Portogallo e colonie . . . . . >	>	>	4,760,150	9,284,300	14,044,450	10,791,500
Rumania . . . . . >	58,000,000	>	>	>	58,000,000	33,860,000
Russia . . . . . >	400,000,000	39,492,000	91,857,000	270,000,000	801,349,000	514,285,556 (*)
Serbia . . . . . >	>	>	>	>	>	385,292,000 (*)
Svezia . . . . . >	>	>	>	>	>	194,345,000 (*)
Svizzera . . . . . >	35,100,000	51,000,000	39,149,000	24,000,000	149,249,000	190,627,000 (*)
Transvaal . . . . . >	>	>	60,666,700	>	60,666,700	73,070,850
Turchia . . . . . >	50,640,000	>	>	>	50,640,000	33,550,000
<b>TOTALI . . . L.</b>	<b>3,758,063,900</b>	<b>772,024,700</b>	<b>4,598,965,550</b>	<b>7,593,013,475</b>	<b>16,722,067,625</b>	<b>6,530,021,869</b>

(\*) I totali notati con l'asterisco comprendono le conversioni fatte in quei paesi.

## Rivista Bibliografica

Prof. Alessandro Chiappelli. — *Le premesse filosofiche del socialismo*. — Napoli tip. della R. Università 1897, pag. 95.

Dr. Ottomar Lorenz. — *Die materialistische Geschichts auffassung zum ersten Male systematisch dargestellt und kristisch beleuchtet*. — Leipzig, Carl Braun, 1897, pag. vi-109.

Un segno manifesto dell'interesse che suscitano le dottrine socialiste nel presente momento storico l'abbiamo nel fatto che non soltanto gli economisti,

ma anche i filosofi e i cultori delle scienze naturali, sentono la necessità di sottoporre all'analisi più serena e profonda i principi del socialismo. La molteplicità dei punti di veduta dai quali viene considerato un sistema teorico è sempre di grande utilità per la critica scientifica, e il socialismo critico del Marx, dell'Engels e dei loro seguaci sarà tanto più e meglio conosciuto quanto più numerosi e di varia origine saranno coloro che lo esamineranno. Del resto poichè effettivamente nel socialismo critico del Marx, oltre la parte strettamente economica c'è quella che appartiene al campo della filosofia della storia, della storia civile e delle discipline naturalistiche, è logico che filosofi, giuristi, storici e naturalisti si

sentano portati a vedere ciò che nel socialismo teo-rico vi può essere di vero.

Così il prof. Chiappelli, che meritamente gode bella fama, quale storico della filosofia, ha voluto esporre criticamente le *premesse filosofiche* del socialismo e lo ha fatto in una dotta *Memoria* letta alla R. Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli. Egli nota che pochi si curano di conoscere tali premesse che la polemica critica e scientifica contro il socialismo, anche la più autorevole e perspicace, come quella del Richter in Germania, del Guyot, di Paolo Leroy-Beaulieu, del Villey in Francia, del Garofalo, del Pareto in Italia, scambia sovente le costruzioni utopistiche ed ipotetiche di un futuro stato d'equilibrio sociale conformato ad un ideale di giustizia e armoniosamente delineato, una forma-limite di economia e di morale, come il Loria la chiama, con quello che della dottrina socialistica è il fondamento e l'anima, cioè l'interpertazione della storia, il concetto nuovo della società e del diritto.

La Memoria del prof. Chiappelli espone assai bene la filiazione della filosofia socialista del Marx dalla filosofia classica tedesca, ossia dall' Hegel, e il significato, la portata, la origine della interpertazione materialistica della storia. Egli nota le differenze tra l'idealismo hegeliano e il materialismo marxiano dandone le ragioni, e rintraccia le prime idee del Marx intorno alla concezione materialistica della storia, nonché lo svolgimento che quella dottrina ha poi avuto. Ma se la parte, che può dirsi storica, di questa erudita Memoria è assai istruttiva, di grande interesse scientifico è poi quella (pag. 52 e seg.) in cui il Chiappelli fa la critica delle premesse filosofiche del socialismo. Poichè l'Autore annuncia la imminente pubblicazione di un suo volume sul *Socialismo e il pensiero moderno* ci riserbiamo di esaminare questo scritto del prof. Chiappelli con qualche larghezza in alcuni articoli sui fondamenti scientifici del socialismo moderno; e qui ci limitiamo a segnalare questo scritto come uno dei più dotti e interessanti pubblicati in Italia sulla filosofia del socialismo.

Il Dr. Lorenz pubblica, ampliata considerevolmente, una sua conferenza sulla concezione materialistica della storia che ha il pregio della chiarezza e semplicità di esposizione. In cinque parti l'Autore tratta distintamente della origine, della formula, della filosofia della concezione materialistica della storia, della sua applicazione alla storia e della fondazione del socialismo moderno mediante il materialismo storico. Brevemente egli tocca tutti i punti del suo tema e lo fa in modo sistematico e in forma critica. Avversario del socialismo e della dottrina di filosofia della storia che ne costituisce il fondamento, il dr. Lorenz mette in luce ciò che v'è di fantastico, di ipotetico, di erroneo nel materialismo storico e il suo scritto, senza avere la pretesa di darci una critica a fondo, riesce però assai utile per riordinare e chiarire molte idee su questo argomento oggi tanto discusso.

**Jules Huret.** — *Enquête sur la question sociale en Europe.* — Préface de MM. Jean Jaurès et Paul Deschanel. — Paris, Perrin, 1897, pag. xxiv-372.

**Dr. A. Vazeille.** — *La question sociale est une question de méthode.* — Paris, Giard et Brière, 1897, pag. 94.

L'idea di una inchiesta per conoscere le opinioni degli uomini più in vista sopra una data questione

è ora di moda ed è stata sfruttata già molte volte, ma non tanto per la questione sociale. E il signor Huret, dopo un volume sulla *Evoluzione letteraria*, pubblica questo sulla questione sociale, in cui ha riunito varie conversazioni da lui avute con ogni sorta di persone sul socialismo, sugli operai *et similia*. Abbiamo così il modo di conoscere le idee degli operai del Creusot e del barone di Rothschild, quelle del Bebel come del Leroy Beaulieu, ecc. ecc. e nessun dubbio che il libro si legge con interesse. Ma il profitto invece non è molto, perchè è evidente, che alcune di quelle interviste sono state concesse per pura cortesia senza alcuna pretesa di esporre in modo preciso e completo le proprie opinioni. L'impressione generale che si ricava dal libro del sig. Huret è che le opinioni sono tante quanti sono i punti di vista dai quali si esamina la questione e che talvolta anche da uno stesso aspetto si possono trarre conclusioni assai dissonanti.

Nell'opuscolo del dr. Vazeille abbiamo una parte di uno studio più esteso e più completo della questione sociale, ch'egli si propone di pubblicare più tardi, e del quale intanto espone principalmente il punto culminante. La tesi sostenuta dall'Autore è questa, che ciò che domina il problema sociale e che distingue il collettivismo, il quale a suo dire ne è la soluzione, è, al disopra della questione della proprietà, una questione di metodo. Ma a dir vero se le intenzioni dell'Autore possono essere buone bisogna dire che il risultato è del tutto inconcludente. Il metodo dell'Autore è il deduttivo e le tendenze sue sono favorevoli al collettivismo; quando si è detto inoltre che il suo scritto contiene alcune considerazioni non prive di originalità sui fenomeni economici si è detto tutto quanto in queste colonne è possibile dire di un opuscolo di tal genere.

**La campagne bimétalliste par le Comte ROCHAÏD.** — Paris, Guillaumin, pag. 164 (2 franchi).

In questo suo libro, che fa seguito all'altro sul *Libre-échange monétaire*, l'Autore ha esaminato in forma molto piana e perspicua la propaganda bimetalista e gli argomenti dei quali essa si serve. Perciò tratta anzitutto dell'oro francese, ossia della situazione monetaria della Francia in paragone a quella degli altri paesi, degli antecedenti del bimetalismo dei benefici dell'aggio, degli *index numbers* o indici numerici, per stabilire se e di quanto i prezzi sono scemati, della questione monetaria in Inghilterra, America e Germania e da ultimo presenta le sue conclusioni. Il conte di Rochaid è avversario del bimetalismo internazionale e sa riassumere bene gli argomenti che a quello possono opporsi. Pertanto è un libro che si legge senza fatica e fornisce elementi sufficienti per formarsi un concetto del lato pratico della questione monetaria ai nostri giorni.

## Rivista Economica

**Le Banche di emissione della Svizzera.** — **Le risorse economiche di Candia.** — **Nuove ferrovie in Russia.** — **I vini artificiali in Francia.**

**Le Banche di emissione della Svizzera.** — Diamo alcune interessanti notizie contenute nella relazione dell'Ispettorato federale delle Banche di emissione per l'anno 1896.



Il 3 dicembre 1895 il capitale versato delle 34 Banche di emissione svizzere ascendeva a franchi 147,025,000. Il totale della loro emissione dei biglietti era di fr. 196,200,000.

Nello scorso anno 1896 il numero delle Banche restò invariato, aumentarono invece il capitale e la emissione; il primo crebbe a 150 1/2 milioni e la seconda a 205,700,000 franchi.

La media della emissione pel 1896 si ragguagliò a fr. 197,300,000, cioè 11 1/2 milioni più che nel 1895. Grazie a questo aumento della emissione e della circolazione non vi fu alla fine dell'anno la stessa deficienza di biglietti che il commercio svizzero ebbe a lamentare sulla fine del 1895.

Riguardo alla copertura metallica dei biglietti, essa non aumentò nel 1896 che di due milioni in rapporto alla media del 1895, mentre la circolazione crebbe di dieci milioni circa. La proporzione fra la copertura metallica e l'ammontare dei biglietti in circolazione è quindi diminuita: nel 1895 era stata del 55.8 per cento e nel 1896 si restrinse a 53.9 in media; oscillando tra un massimo di 57.6 e un minimo di 50.6 per cento.

I partigiani della Banca di Stato traggono argomento da questa leggera diminuzione della copertura metallica contro le Banche di emissioni attuali, Ma è da avvertire che l'accettazione della legge che crea una Banca di Stato non avrebbe affatto per conseguenza quella di aumentare la riserva metallica; al contrario. Attualmente la legge impone alle Banche di emissione una copertura metallica ascendente al 40 per cento della loro emissione. L'articolo 10 della legge votata dalle Camere imporrebbe alla Banca di Stato una riserva metallica del 33 1/3 soltanto della sua circolazione. Non vi sarebbe dunque aumento, ma vi potrebb'essere invece una notevole diminuzione delle specie metalliche e verghe in cassa.

Col referendum di domenica scorsa la legge che istituiva la Banca di Stato venne respinta con oltre 50.000 voti di maggioranza. Il monopolio bancario dello Stato vien messo in disparte, almerò per ora, chè i suoi fautori non perderanno la speranza d'una rivincita e, in ogni caso, si studieranno di tenerlo presente alla mente dei loro concittadini. Hanno perduto, crediamo, per aver voluto ottenere una vittoria troppo completa. Quando fu riveduto l'art. 39 della Costituzione, si mirava a creare una Banca unica d'emissione, ma non una Banca di Stato. La prima avrebbe per avventura ottenuto l'adesione del popolo, ma la maggioranza radicale nel Consiglio e nell'Assemblea federale non se ne contentò e volle la seconda, con questo risultato che la Svizzera non ha nè l'una, nè l'altra. Le cose rimangono nello *statu quo ante* e le 34 Banche d'emissione conservano i loro attributi e continuano le loro operazioni. Come già dicemmo, la legge contava il più gran numero dei suoi fautori nei cantoni tedeschi (fuorchè nei cattolici), mentre i suoi avversari si trovavano principalmente nella Svizzera latina.

Questa è pure la linea generale di divisione territoriale tra centralisti e federalisti. Il plebescito del 28 febbraio dimostra che i sani principii economico politici e le libertà cantonali non corrono ancora pericolo d'essere manomessi dai loro avversari in Elvezia.

**Le risorse economiche di Candia.** — Da un rapporto del sig. Blanc, console generale di Francia a

La Canea, stralciamo le seguenti notizie sulle condizioni economiche dell' Isola di Candia, specialmente dal punto di vista del commercio internazionale.

Il commercio di importazione è oggi quasi interamente in mano di commercianti tedeschi, austriaci ed inglesi.

Creta è un paese povero, dove si spende poco e per conseguenza si compera poco dall'estero. I candiotti, quasi sempre indebitati, cercano soprattutto il buon mercato e però preferiscono i prodotti austriaci e tedeschi, che sono quelli che costano meno.

Inoltre i commercianti e industriali austriaci e tedeschi fanno ai loro commissionari delle grandi facilitazioni e largheggiano nelle condizioni di pagamento.

Il commercio di importazione di Candia è valutato approssimativamente a 50 milioni di lire.

Se si considerasse soltanto il paese dal quale partono i Prodotti, si dovrebbe mettere la Turchia in prima linea fra i paesi importatori per l'isola di Creta.

Ma sono invece grandi depositi, istituiti dalle case austriache tedesche ed anche svizzere, a Costantinopoli ed a Smirne, quelli che alimentano il mercato cretese di un gran numero di articoli, i quali rappresentano circa un terzo della importazione totale.

I paesi importatori a Candia possono essere classificati, per importanza, nell'ordine seguente; Austria, Germania, Inghilterra, Svizzera, Turchia, Grecia, Italia, Egitto, Francia e Russia.

Le farine provengono dall'Anatolia e più specialmente dai mulini di Metelino.

Il Caffè, lo zucchero, le chincaglierie, la carta provengono quasi per intero da Trieste.

Lo spirito è per la maggior parte fabbricato a Creta dove da alcuni anni furono impiantate distillerie che fanno buoni affari. Il rhum però è fornito dalla Germania per la via di Trieste.

I merluzzi di cui è grande il consumo, provengono dagli *entrepôts* di Pyra, che si approvvigionano in Inghilterra.

Il petrolio, che proveniva una volta dai depositi francesi di petrolio americano, è stato completamente sostituito dai petroli russi di Batum.

I cordami, di cui è pure largo l'uso, provengono dall'Italia e così pure i filati e tessuti di canape e cotone.

Per le candele steariche, si fanno concorrenza le fabbriche belghe e le austriache.

Le esportazioni cretesi possono calcolarsi a circa 15 milioni di lire.

I prodotti principali esportati dall'isola sono: gli olii di oliva, il sapone, i vini, le carrube, le pelli, l'uva passa, la vallonea, le mandorle, i limoni, gli aranci, i mandarini e la seta: prodotti quasi tutti, come si vede, in concorrenza coi prodotti italiani.

**Nuove ferrovie in Russia.** — La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che l'anno corrente vedrà un grande ampliamento della rete ferroviaria, suggerito principalmente dalle difficoltà incontratesi per dare corso alla spedizione dei grani.

Si tratta anzitutto di collegare le ferrovie dell'Impero col porto baltico di Windau, che non gela mai: progetto la cui attuazione venne dichiarata più volte utile dai grandi Corpi dello Stato. Anzi se n'era già incominciata l'esecuzione: s'era costruita una ferrovia in tale direzione, venendo da Riga; ma, benchè la distanza tra i due porti non oltrepassi le

150 a 160 verste, i lavori vennero troncati a Tukum, stazione che giace a 100 verste da Windau. Si comprende che questa linea, non avendo in sé medesima alcuna ragione d'essere, non poté esercitare alcuna influenza sullo sviluppo del porto di Windau. Eppure con Libau, è il solo porto che sia, nell'inverno, aperto, alla navigazione; e Libau non basta al commercio d'esportazione colla Russia.

**I vini artificiali in Francia.** — Risulta dalle cifre pubblicate dalla Direzione delle contribuzioni indirette, che la fabbricazione dei vini di zucchero si è elevata a 1,426,531 ettolitri nel 1896, contro 1,425,060 ettolitri nel 1895 e 1,146,167 nel 1894.

La produzione di vini di uve secche è stata nel 1896 di ettolitri 888,040, contro 768,114 ettolitri nel 1895 e 514,002 ettolitri nel 1894.

I dipartimenti della Gironda e della Costa d'Oro primeggiano come importanza nella produzione dei vini di zucchero, con una quantità circa di 140,000 ettol. ciascuno; poi la Marne con 102,000 e l'Yonne circa 100,000 ettolitri.

Per i vini di uve secche il dipartimento della Senna è classificato per il primo, con una produzione di 381,700 ettolitri; il Loiret viene dopo, con 79,600 ettolitri; l'Hérault con 54,000; la Maine 37,000; Meurthe-et-Moselle 32,000; le Ardenne 30,000 ettolitri, ecc.

I vini di zucchero, di cui diamo le cifre, non sono che quelli ottenuti con l'aggiunta di acqua zuccherata, cioè i soli che devono secondo la legge Griffe, essere chiamati « vini di zucchero. »

In quanto ai vini di uve secche, le indicazioni date dall'Amministrazione comprendono tanto quelli che sortono dalle fabbriche, quanto quelli dei particolari.

## LA FORTUNA MOBILIARE IN GERMANIA

L'Istituto internazionale di statistica ha pubblicato nel *Deutsche Oekonomist* il prospetto della fortuna mobiliare della Germania:

	Marchi
Numerario e metallo da monetizzare	3,500,000,000
Biglietti . . . . .	1,500,000,000
Collocamenti delle Società di assicurazione sulla vita . . . . .	750,000,000
Anticipazioni di capitale . . . . .	2,000,000,000
Ipotecche . . . . .	17,200,000,000
Casse di risparmio . . . . .	7,242,000,000
Attivo delle Società . . . . .	600,000,000
Riserve delle Società a capitale limitato . . . . .	450,000,000
Azioni delle miniere . . . . .	350,000,000
Valori nazionali quotati alla Borsa . . . . .	27,203,000,000
» non quotati . . . . .	2,846,000,000
Valori esteri . . . . .	10,000,000,000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>73,641,000,000</b>

Questo lavoro è stato sottoposto al Ministero delle finanze, al quale servirà per la repartizione delle imposte di ogni specie.

L'ammontare degli effetti tedeschi è stato calcolato ai corsi delle quotazioni di settembre. La quo-

tazione della Borsa di Berlino comprende 1,122 valori diversi e si presenta nel modo seguente:

	Valore nominale (in milioni di marchi)	Valore reale	Reddito annuale (marchi)	Reddito medio al corso in %
Fondi tedeschi . . . . .	11,798	»	425	»
Fondi provinciali . . . . .	260	»	9	»
Prestiti comunali . . . . .	963	»	34	»
Certificati di rendita	337	»	13	»
Certificati di garanzia agricola . . . . .	1,906	»	16	»
Certificati ipotecari	4,921	»	180	»
Obbligazioni ferroviarie . . . . .	374	»	14	»
Obblig. industriali . . . . .	329	»	13	»
<b>Valori a reddito fisso . . . . .</b>	<b>20,892</b>	<b>20,892</b>	<b>754</b>	<b>3,61</b>
<b>Valori a premi . . . . .</b>	<b>118</b>	<b>198</b>	<b>4</b>	<b>»</b>
<b>Azioni strade ferr.</b>	<b>327</b>	<b>427</b>	<b>17</b>	<b>4,05</b>
<b>Assicurazioni . . . . .</b>	<b>57</b>	<b>258</b>	<b>12</b>	<b>4,50</b>
<b>Banca . . . . .</b>	<b>1,723</b>	<b>2,650</b>	<b>120</b>	<b>4,54</b>
<b>Miniere . . . . .</b>	<b>714</b>	<b>1,017</b>	<b>41</b>	<b>4,03</b>
<b>Costruzione di macchine . . . . .</b>	<b>124</b>	<b>220</b>	<b>11</b>	<b>4,87</b>
<b>Società immobiliari</b>	<b>65</b>	<b>66</b>	<b>2</b>	<b>2,03</b>
<b>Società industriali . . . . .</b>	<b>842</b>	<b>1,472</b>	<b>73</b>	<b>4,97</b>
<b>Valori a reddito variabile . . . . .</b>	<b>3,854</b>	<b>6,112</b>	<b>270</b>	<b>4,51</b>
<b>Totale di tutti i valori tedeschi quotati a Berlino . . . . .</b>	<b>24,864</b>	<b>27,203</b>	<b>1,034</b>	<b>3,80</b>

## LA BANCA NAZIONALE DEL BELGIO NEL 1896

La Banca Nazionale del Belgio non ha potuto sfuggire alle conseguenze degli avvenimenti che hanno obbligato la maggior parte delle Banche d'Europa a sorvegliare con maggiore attenzione le loro riserve, e si trovò per conseguenza, nella necessità di portare il suo sconto dal 2  $\frac{1}{2}$ , al 3 per cento, cifra nella quale è rimasto fino alla fine dell'anno.

I conti principali hanno di poco variato di fronte al 1895. L'incasso metallico è oscillato fra 104,600,000 e 94,710,000 fr. e la media è stata di 100,100,100 contro fr. 113,600,000.

Al 31 dicembre 1896 la Banca possedeva:

In oro . . . . .	fr. 86,400,000
In scudi . . . . .	» 9,900,000
In moneta divisionale e di rame . . . . .	» 5,700,000

**Totale fr. 102,000,000**

La circolazione ha raggiunto la più alta cifra con 471,800,000 e la più bassa con 430,400,000 e la media è stata di fr. 451,700,000.

Ecco adesso le media della circolazione per tagli:

Biglietti da 1000 . . . . .	fr. 132,482,000
» 500 . . . . .	» 26,949,560
» 100 . . . . .	» 200,516,600
» 50 . . . . .	» 35,368,000
» 20 . . . . .	» 56,392,000

**451,700,000**

Il movimento dei conti correnti particolari è stato:

In entrata . . . . .	fr. 5,214,300,000
In pagamenti . . . . .	» 5,207,200,000

**Totale fr. 10,421,500,000**

Il saldo medio si è elevato a fr. 38,800,000 e i fondi sono rimasti in media due giorni  $\frac{7}{10}$  a credito dei depositanti.

Nel corso dell'anno sono stati scontati 3,342,533 effetti sul Belgio per la somma di fr. 2,148,600,000 alla scadenza media di 41 giorni. Il numero degli effetti esteri entrati nel portafoglio è stato di 21,388 per l'importo di fr. 637 milioni.

Il totale delle anticipazioni su titoli rappresenta 82 milioni di franchi e quello su metalli preziosi 10,700,000 fr.

Le operazioni effettuate gratuitamente per conto dello Stato si cifrano come segue:

	Franchi
Conto corrente entrata e uscita . . .	2,580,000,000
Portafoglio entrate e pagamenti riuniti.	497,500,000
Deposito in titoli entrata e uscita riunite	1,270,300,000
Depositi in numerario entrata e uscita riunite. . . . .	15,800,000
Pagamenti di cuponi . . . . .	5,501,330

La Banca fa pure gratuitamente gli affari della Cassa di risparmio di cui ecco l'ammontare:

Rendite . . . . .	fr. 43,300,000
Pagamenti . . . . .	» 263,900,000
Sconti . . . . .	» 406,800,000
Anticipazioni . . . . .	» 103,500,000

Le spese della Banca sono state di 5 milioni di franchi e i benefici netti di 7 milioni, ciò che ha permesso di distribuire un dividendo di 103 franchi contro 94 nel 1895.

## LA CONCORRENZA INDUSTRIALE DELL'ASIA

Da qualche tempo nei giornali stranieri specialmente inglesi e americani si discute intorno alla concorrenza del lavoro asiatico nei mercati dell'America e dell'Europa e non si dissimula la possibilità che fra pochi anni i prodotti industriali dell'Asia specialmente della Cina e del Giappone possano allargare la loro sfera di espansione da recare gravissimo danno alla produzione industriale europea.

L'on. John Barrett ministro degli Stati Uniti nel Siam in un articolo pubblicato in un recente fascicolo della *North American Review* si occupa largamente e dottamente di questa questione. Egli comincia col dire, che sebbene il Giappone nel suo progresso industriale abbia superato di gran lunga la Cina, questa tuttavia rimane il più vasto campo di osse-vazione e sebbene non sia salita tanto in alto come il Giappone, una volta che si risvegliasse non potrebbe portare nella lotta una quantità sterminata di uomini e di risorse.

Shanghai e Hankow, egli osserva sono i due soli punti della Cina dove siano grandi stabilimenti industriali. Queste due città sonò rispettivamente la New York e la Chicago dell'estremo Oriente. Shanghai non è solamente il più gran porto dell'estremo Oriente (eccezion fatta per Hong-Kong e Singapore, colonie inglesi,) ma, secondo il parere de' competenti, diverrà il più gran centro industriale dell'Oceano Pacifico.

Per numero e grandezza delle manifatture moderne Shanghai è sorprendente. Vi sono sei grandi cotonifici con 125,000 fusi, o in azione o pronti;

venti filande di seta a vapore che lavorano 24,000 balle per anno; una cartiera che non farebbe torto ai centri più industriali dell'America. In quanto alla concorrenza che si può finora temere da queste fabbriche, basti dire che tre nuove compagnie, sostenute da capitali stranieri, si sono fondate per la lavorazione del cotone.

Quasi tutti gli stabilimenti che sono ora in movimento, appartengono ai Cinesi: e mentre il Governo è conservatore, gli individui sono molto pronti a investire i loro capitali in imprese commerciali.

Ma il segreto del successo di questo progresso industriale sta nella bassezza dei salari. Nelle fabbriche di cotone un operaio ha una paga giornaliera che va da 50 soldi in argento (26  $\frac{1}{2}$  oro) a 12 soldi (6  $\frac{1}{2}$  oro), con una media di 20-34 soldi in argento (da 10  $\frac{1}{2}$  a 18 in oro). Le donne ricevono da 5 a 20 soldi in argento. Questi operai sono attivi, diligenti, contenti, e godono di un'ottima salute.

A dimostrare poi la varietà delle industrie cinesi basterà ricordare le grandi raffinerie di zucchero di Hong-Kong (gli operai ricevono 35 soldi in argento), le darsene di Hong-Kong (gli operai a 40 soldi), e gli stabilimenti metallurgici di Shanghai e Hanyang (operai a 20 soldi sempre in argento).

In tutti questi stabilimenti industriali i direttori e i capi tecnici sono in genere forestieri; ma essi sono a mano a mano sostituiti da cinesi.

Una concorrenza esiste già, perchè certo i cinesi non acquistano da noi ciò che producono essi stessi; ma è finora una concorrenza difensiva: ma potrebbe essere che diventasse offensiva.

Abbiamo dato, dice l'autore, tanta importanza alla Cina perchè la crediamo più temibile del Giappone. Qui per il carattere più ambizioso degli indigeni e l'improvviso sviluppo della civiltà, le paghe tendono a crescere, e il materiale greggio vi è più scarso che in Cina.

Nel luglio scorso il Giappone aveva 65 cotonifici, nel 1895 ne aveva 40, nel 1890 30, nel 1888 20. Osaka è il suo centro industriale. Oltre all'industria del cotone ve ne fioriscono altre, specialmente quelle degli orologi e delle spazzole. Le più alte paghe date agli indigeni sono 75 soldi, le più basse, 5 soldi (per le donne): la media è di 25 soldi per gli uomini e di 8 per le donne (sempre in argento, ossia circa la metà in oro). La fabbricazione degli orologi non è molto estesa, e le paghe vi sono più elevate. Qualche operaio riceve quasi un dollaro: la maggioranza circa 40 soldi. Questi orologi però non possono competere nè per qualità nè per buon prezzo con quelli importati dalla Svizzera e dall'America, e se pur si reggono sui mercati indigeni, non possono in alcun modo essere esportati con profitto. Le spazzole, però trovano largo smercio negli Stati Uniti.

Sono notevoli i seguenti salari di Yokohama, computati in oro e in franchi:

Carpentieri da 1.25 a 2.50, tipografi da 1.25 a 2.25, sarti da 1.25 a 3.25, stuccatori da 1 a 2, addetti alla lavorazione del the da 1.50 a 2 al giorno; coltivatori da 7.50 a 15, servitori per forestieri da 40 a 50 al mese.

Tutte queste paghe sono in aumento. Le industrie caratteristiche, lacche, porcellane curiosità, sono esercitate in case private e sfuggono a una statistica.

In molti stabilimenti sono impiegate più donne che uomini; esse ricevono una paga inferiore, sono

più diligenti e meno turbolente. Questo lavoro femminile è, e più diverrà un importante fattore dell'industria giapponese.

L'on. Barrett senza trarre assolute conseguenze aggiunge varie considerazioni di cui le principali sono le seguenti: che l'importazione dei prodotti giapponesi in America e in Europa non è finora allarmante; che la guerra col necessario sviluppo della flotta è dell'esercito, e il grande incremento della civiltà hanno fatto crescere in un anno i salari più di quanto fossero saliti in 12 anni; che il grande sviluppo industriale di tutto il Giappone porterà forse una sovrabbondanza di produzione e conseguentemente un disastro finanziario; che i giapponesi per fretta e ingordigia di subiti guadagni, non si curano di mantenere sempre costante la qualità dei loro prodotti e che il governo giapponese sta organizzando delle grandi linee di navigazione commerciale per cui in breve il Giappone sarà unito con gli Stati Uniti, Australia, e Sud America e ciò naturalmente stabilirà la concorrenza delle industrie giapponesi a quelle europee e americane.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Cuneo.** — Nella seduta del 2 marzo dopo avere disbrigato alcuni argomenti di ordine interno, dichiarò di non poter aderire alle modificazioni dal Ministero proposte al bilancio preventivo 1897; sospese ogni deliberazione sulle domande presentate per nuove iscrizioni nel ruolo curatori di fallimenti, considerato che coll'anno corrente scade il ruolo triennale in corso; confermò il Cons. Lausetti a rappresentante della Camera nel Consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri di Savigliano; diede parere favorevole circa la modificazione proposta dalla Commissione consultiva per la pesca all'art. 18 del regolamento 15 maggio 1884 modificazione diretta a stabilire le epoche in cui la pesca potrà essere proibita, ed espresse invece avviso contrario alla soppressione dell'art. 17 concernente la pesca in vivai privati nelle epoche in cui la pesca è proibita nelle acque pubbliche.

Inoltre il Consiglio camerale diede il suo appoggio ad una deliberazione della Camera di commercio di Messina contro il bollo graduale sugli assegni bancari, ed aderì ad una deliberazione del Comitato agrario di Saluzzo circa la convenienza di adottare la valutazione a peso e non a misura dei cereali ed altre derrate agricole sui pubblici mercati.

Concesse definitivamente il concorso di lire 500 per l'Annuario della provincia di Cuneo, compilato dal signor Bassignano; fece adesione alla adunanza indetta pel giorno 4 corrente in Torino, diretta a ridestare il movimento già altra volta promosso in favore della linea Gravellona-Intra e di farvisi rappresentare dal consigliere Ghietti; nominò una commissione per l'esame delle liste elettorali e per le relative proposte al Consiglio camerale.

**Camera di Commercio di Caltanissetta.** — Dopo la ricostituzione dell'ufficio presidenziale nelle persone del Barone Langiratti a Presidente, del Cav. Crescimanno Capodasso a Vicepresidente e del sig. di Certaldo a tesoriere, la Camera presa conoscenza della relazione della Commissione incaricata dello

studio del progetto di riforma del sistema tributario camerale ed avuta comunicazione del relativo schema di regolamento, deliberò di accettare la proposta fatta dalla Commissione stessa, cioè che la riscossione della tassa camerale sia fatta sui ruoli di ricchezza mobile Categoria B rimessi alla Camera dagli agenti delle Imposte dirette della Provincia nell'ammontare complessivo di L. 826,562,08. Deliberò di escludere dalla tassa camerale le partite inferiori a L. 100; e che al reddito rispettivo di ciascun contribuente Cat. B di L. 100, in più, si aggiunga l'imposta Camerale dell'1 %<sub>2</sub>. Deliberò inoltre di formare un ruolo speciale per gli esercenti delle miniere di zolfo di quel distretto camerale, nonchè degli istituti di credito e delle Società commerciali per la complessiva somma di L. 1096. Approvò infine i ruoli della tassa Camerale pel 1897 ed il regolamento proposto dalla Commissione.

Successivamente il Consiglio, su analoga proposta fatta dal cons. sig. Rosario Granà La Ferla, votò la seguente risoluzione: « La Camera di commercio di Caltanissetta riconosce come vera necessità, reclamata dai bisogni di questa città, concordanti con quelli dell'intera provincia, la istituzione in questo Capoluogo di un'istituto tecnico con le tre sezioni Agronomia e agrimensura, fisico-matematica, Commercio e Ragioneria; richiama tutta l'attenzione delle autorità, degli enti morali non che dei Deputati di questa Provincia, affinchè vogliano coadiuvare questa Camera nell'ottenere quanto domandano. Riafferma il voto già precedentemente fatto al Governo del Re per istituire in questa città un'istituto tecnico, secondo la legge 15 novembre 1859 sulla pubblica istruzione. »

**Camera di Commercio di Carrara.** — Il segretario della Camera Avv. G. Baratta chiude la sua relazione sull'opera della Camera stessa per il biennio 1895-96 con queste parole.

« Tuttavia (conviene ripeterlo fino alla sazietà) il buon volere, gli studi, l'interessamento e l'opera delle Camere restano frequentemente prive di risultati pel fatto solo che la Legge organica del 1862 non si presta a soddisfare i nuovi bisogni delle industrie e dei commerci odierni.

Dopo la presentazione del progetto di riforma compilato da una Commissione speciale, eletta dal Consiglio Superiore del Commercio, si sperava che finalmente si sarebbe esaudito il voto unanime delle Camere; ma invece non si è più parlato di riforme tanto vero che la consorella di Macerata tornò sull'argomento ed a lei fecero eco tutte le altre del Regno.

Certo è pertanto che le istituzioni del genere della nostra hanno vita rigogliosa presso tutte le Nazioni giovando mirabilmente al progresso dei commerci e delle industrie; altrettanto potremo affermare delle nostre se la loro azione verrà sorretta da disposizioni di legge consentanee ai tempi moderni. »

## Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato monetario inglese sono aumentate nella passata settimana le disponibilità, principalmente perchè il Governo giapponese ha ritirato dalla Banca d'Inghilterra 1 milione di sterline impiegando questa somma all'acquisto di buoni del tesoro.

Sul mercato libero l'abbondanza del danaro ha fatto ribassare il saggio dello sconto il quale chiude a 1 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> per cento, mentre il saggio ufficiale è al 3 per cento; i prestiti brevi sono stati contrattati a 1 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> per cento.

La Banca d'Inghilterra al 4 corr. aveva l'incasso senza variazione di oltre 39 milioni; il portafoglio era aumentato di 917,000 sterline e la circolazione di 510,000.

Sul mercato americano cresce l'abbondanza della moneta disponibile, la causa di essa è l'enorme eccedenza delle esportazioni sulle importazioni. Il valore delle merci uscite nel gennaio superò di 43 milioni e mezzo quello delle merci importate. Per quanto sieno notevoli gli impegni che gli Stati Uniti hanno verso l'estero è certo che perdurando questa condizione di cose il bilancio monetario si chiuderà sempre in favore degli Stati Uniti.

L'ultima situazione delle Banche Associate di Nuova York dimostra che al 27 febbraio il loro incasso era aumentato di 1,120,000 dollari, mentre il portafoglio era scemato di 1,140,000, la circolazione era di 16,490,000 doll. in diminuzione di 120,000 doll.

A Parigi nessuna sostanziale modificazione, il mercato monetario è provvisto abbondantemente di capitali. La carta sull'Italia perde il 5 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>; il cambio a vista su Londra è a 25,18.

La Banca di Francia al 4 corr. aveva l'incasso in diminuzione di quasi 4 milioni, il portafoglio era scemato di 71 milioni e tre quarti, la circolazione invece presentava l'aumento di 18 milioni e mezzo.

Sui mercati italiani lo sconto libero oscilla intorno al 4 per cento, mentre quello ufficiale è sempre al 5 per cento; i cambi sono assai oscillanti e chiudono in aumento ai seguenti corsi: quello a vista su Parigi è a 06,25; su Londra a 26,75; su Berlino a 150,90.

### Situazioni delle Banche di emissione estere

		4 marzo	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso (Oro.... Fr. ....)	1,915,739,000 + 4,731,000
		Argento.....	1,237,616,000 - 2,313,000
		Portafoglio.....	721,770,000 - 71,743,000
	Passivo	Anticipazioni.....	508,261,000 + 16,845,000
		Circolazione.....	3,683,420,000 + 48,559,000
		Conto corr. dello St. ....	191,534,000 - 57,626,000
	Conti del priv. ....	492,86,000 - 20,661,000	
	Rapp. tra la ris. e le pas.	85,39 0/10 - 0,54 0/10	
4 marzo differenza			
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	39,030,000
		Portafoglio.....	30,318,000 + 917,000
		Riserva totale.....	29,755,000 + 5,100,000
	Passivo	Circolazione.....	26,075,000 + 511,000
		Conti corr. dello Stato	16,209,000 - 25,000
		Conti corr. particolari	39,740,000 - 493,000
	Rapp. tra l'Inc. e la cir. »	53 0/10 - 3/8 1/10	
27 febbraio differenza			
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll.	83,940,000 + 1,420,000
		Portaf. e anticip.	497,610,000 + 1,140,000
	Passivo	Valori legat. ....	117,020,000 + 4,000,000
		Circolazione.....	16,490,000 - 120,000
	Conti corr. e depos.	573,770,000 - 1,000,000	
23 febbraio differenza			
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso .. Marchi	937,781,000 + 29,915,000
		Portafoglio.....	509,331,000 - 4,826,000
	Passivo	Anticipazioni ..	91,777,000 - 7,975,000
		Circolazione.....	948,443,000 - 21,566,000
	Conti correnti.....	505,217,000 + 33,139,000	
27 febbraio differenza			
Banca di Spagna	Attivo	Incasso ... Pesetas	483,773,000 - 1,651,000
		Portafoglio.....	463,007,000 + 31,743,000
	Passivo	Circolazione.....	1,060,562,000 - 1,199,000
		Conti corr. e dep. ....	432,924,000 - 4,491,000

		27 febbraio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso . Flor. } oro	31,594,000 - 10,000
		arg.	85,144,000 + 87,000
		Portafoglio.....	56,518,000 + 1,159,000
	Passivo	Anticipazioni.....	43,260,000 + 648,000
		Circolazione.....	197,455,000 + 895,000
	Conti correnti.....	3,001,000 - 973,000	
28 febbraio differenza			
Banca Austro-Inglesse	Attivo	Incasso ... Fiorini	458,407,000 + 3,740,000
		Portafoglio.....	141,204,000 + 8,343,000
		Anticipazioni.....	23,467,000 - 90,000
	Passivo	Prestiti.....	137,407,000 + 420,000
		Circolazione.....	588,225,000 + 10,900,000
		Conti correnti.....	33,876,000 + 3,318,000
	Cartelle fondarie.....	134,951,000 + 452,000	
25 febbraio differenza			
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso ... Franchi	103,125,000 - 2,832,000
		Portafoglio.....	408,913,000 + 3,313,000
	Passivo	Circolazione.....	468,722,000 + 4,565,000
		Conti correnti.....	80,540,000 + 298,000

### RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 6 marzo 1897.

Nei primi giorni della settimana le borse più che dalla politica furono preoccupate dalle vicende della liquidazione mensile di febbraio, per la quale si nutrivano dei timori, non tanto per la forte quantità degli impegni presi nel mese, quanto per le frequenti e importanti oscillazioni avvenute. E questi timori sorvegliavano specialmente nel mercato di Parigi, segnatamente per le rendite e per i valori auriferi, per i quali i riporti fino dal cominciare della liquidazione, avevano raggiunto un limite alquanto elevato. Il fatto curioso è che la tensione di quei riporti non derivava da rarefazione di capitali disponibili, ma unicamente da una questione di credito, inquantochè non si concedevano riporti se non a coloro che presentavano sufficiente garanzia, cioè se non a coloro che potevano per così dire, mostrare patente netta. E la conseguenza fu che per le molte vendite avvenute, tutti quei valori subirono un sensibile ribasso, il quale colpì di preferenza i valori auriferi, per la ragione che moltissimi portatori nell'incertezza dell'avvenire di quei titoli, reso più difficile dalle notizie venute da Johannesburg intorno al conflitto sorto fra la magistratura e gli altri poteri pubblici, preferirono vendere anzichè riportare. terminate le liquidazioni, vi fu un tentativo di ripresa in tutte le borse, che incontrò peraltro seria resistenza giacchè le buone disposizioni furono paralizzate dall'incertezza della piega che andavan prendendo gli avvenimenti che vanno svolgendosi in Oriente. Non è che si dubiti che le potenze non faranno il possibile per localizzare il conflitto, e risolverlo con sollecitudine, ma i circoli finanziari trovano che l'affare va troppo in lungo, e non vi è da sperare che le borse possano riprendere la loro attività, finchè l'ordine non sarà ristabilito in quell'estremo lembo d'Europa. Il fatto che durante la settimana ha tenuto in sospenso le borse è stata l'incertezza circa alla risposta che la Turchia e la Grecia, ma specialmente quest'ultima, avrebbero dato alla nota delle potenze, nella quale per ciò che riguarda la Grecia esse dichiaravano che in nessun caso l'isola di Creta potrà essere riunita ad essa, ma dotata di un regime autonomo pur rimanendo sotto la dominazione turca. E per rendere più efficace la loro dichiarazione, le potenze hanno ordinato alla Grecia di ritirare entro sei giorni le navi e le truppe elleniche che si trovano attualmente nelle acque e nei territori dell'Isola. Ma non pare che la risposta debba

essere favorevole alle richieste delle potenze, giacchè giovedì tutte le borse furono in sensibile ribasso in seguito alla voce corsa che il Re Giorgio era partito per la frontiera per ispezionare le truppe.

La situazione monetaria si mantiene in generale soddisfacente, inquantochè in tutti i mercati lo sconto privato si mantiene dal 1/2 per cento all'1 inferiore allo sconto ufficiale delle Banche.

A Londra oltre le questioni orientali influì su tutti i valori la tendenza sfavorevole nei valori minerari, determinata dai minori utili del previsto dati da diverse società.

A Parigi dopo una leggiera ripresa tutti i fondi di Stato, segnatamente la rendita italiana, subirono nuovi ribassi. Nei valori nonostante la depressione generale, le ferrovie francesi e gli Istituti di credito mantennero presso a poco i corsi raggiunti.

A Berlino tendenza incerta per tutti i fondi di Stato e sostegno nella maggior parte dei valori industriali.

A Vienna mercato debole per le rendite e sostenuto per i valori bancari e ferroviari.

Nelle borse italiane il decreto di convocazione dei comizi elettorali non ha avuto alcuna influenza, il fatto essendo già conosciuto e scontato da vario tempo e i ribassi avvenuti si devono alla cattiva tendenza delle piazze estere.

**Rendita italiana 4 %.** — Dopo avere raggiunti prezzi più elevati da 94,55 in contanti è scesa a 92,80 e da 94,80 per fine mese a 93,15. A Parigi da 89,85 è caduta a 87,50; a Londra da 88 5/8 a 86 3/4 e a Berlino da 90 a 88.

**Rendita interna 4 1/2 0/0.** — Negoziata da 103,90 a 103,50.

**Rendita 3 %.** — Invariata fra 58,50 e 58,75.

**Prestiti già Pontifici.** — Il Blount senza variazioni a 101,25 e il Cattolico 1860-64 a 102,25.

**Rendite francesi.** — Favorite dalle abbondanti compre da parte delle Casse di risparmio, il 3 per cento da 102,90 saliva verso 103; il 3 per cento ammortizzabile da 100,90 a 101,65 e il 5 1/2 per cento da 105,62 a 105,87; ma più tardi in seguito agli avvenimenti di Oriente scendevano rispettivamente a 102,40, 100,70 e 105,50.

**Consolidati inglesi.** — Da 112 3/4 contrattati a 112 *ex coupon* chiudono a 111 3/4.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro da 123 è indietreggiata a 122,75; la rendita in argento da 101,10 a 100,40 e la rendita in carta da 101 a 100,35.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento fra 104,10 a 104 e il 3 1/2 per cento da 104 a 103,80.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 216,60 è caduto a 216,20 per risalire a 216,50 e la nuova rendita russa a Parigi da 92 1/4 a 91,50.

**Rendita turca.** — A Parigi da 18,80 è caduta a 17,50 e a Londra da 18 11/16 a 17 3/8.

**Fondi egiziani.** — La rendita unificata contrattata da 527 a 529.

**Fondi spagnuoli.** — La rendita esteriore da 59 7/8 è scesa a 58 11/16. A Madrid il cambio su Parigi da 26,20 è salito a 26,85.

**Fondi portoghesi.** — La rendita 3 per cento contrattata fra 25 1/2 e 25 5/16.

**Canali.** — Il Canale di Suez invariato a 3190, chiude oggi a 3192.

**Banche estere.** — La Banca di Francia da 3620 a 3600 e la Banca ottomana da 519 a 501.

— I valori italiani sostenuti nei primi giorni della

settimana, più tardi subirono qualche perdita in seguito al ribasso della rendita.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia negoziate a Firenze da 724 a 715; a Genova da 724 a 716 e a Torino da 725 a 718. La Banca Generale quotata a 44; il Banco Sconto da 56 a 59; la Banca di Torino da 456 a 465 e il Credito italiano a 517.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali scese da 666 a 656 e a Parigi da 629 a 616; le Mediterranee da 508 a 502 e a Berlino da 94,30 a 92,10 e le Sicule a Torino a 590. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 307; le Ferroviarie italiane 3 per cento a 292 e le Sarde secondarie a 427.

**Credito fondiario.** — Torino 5 per cento a 517; Milano id. a 513,25; Bologna id. a 509; Siena id. a 505; Roma S. Spirito id. a 292; Napoli id. a 391 e Banca d'Italia 4 per cento a 464,50.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate intorno a 59; l'Unificato di Napoli a 85,50 e l'Unificato di Milano a 94,05.

**Valori diversi.** — Nella borsa di Firenze ebbero qualche contrattazione la Fondiaria Vita a 215; quella Incendio a 101; a Roma l'Acqua Marcia da 1250 a 1252; le Condotte d'acqua da 176 a 177; le Metallurgiche a 119; le Acciaierie Terni a 370 e il Risanamento a 17 e a Milano la Navigazione Generale Italiana da 310 a 307; le Raffinerie da 238 a 227 *ex* e le Costruzioni Venete a 30.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino a Parigi a 507, cioè in aumento di 50 centesimi sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. e a Londra il prezzo dell'argento da den. 29 11/16 è sceso a 29 7/16.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Le notizie sulle condizioni delle campagne si mantengono generalmente buone. Agli Stati Uniti l'andamento delle campagne è promittente ad eccezione di alcune località ove la rigidità della stagione ha prodotto qualche danno. Nell'Argentina secondo alcune pubblicazioni agricole francesi, il raccolto che prometteva una resa approssimativa di 1,650,000 tonnellate, ora causa le soverchie piogge cadute all'epoca della fioritura e le cavallette, non sorpasserà le 750,000, da cui deducendo la quantità occorrente per il consumo e per le nuove sementi, rimarrebbero disponibili per l'esportazione soltanto 145,000 tonn. Nelle Indie le condizioni delle campagne proseguono a migliorare. Anche in Oriente la situazione è promettente e lo stesso andamento si presenta nella vallata del Danubio e nella penisola balcanica. In Algeria e nella Tunisia, essendo cadute in questi giorni piogge abbondanti, la situazione è alquanto migliorata. In Russia le notizie si mantengono identiche a quelle della settimana passata. In Austria, in Ungheria e nel Belgio gli agricoltori sono contenti. In Germania vi è qualche lagnanza a motivo della stagione rigida, e lo stesso andamento vien segnalato dall'Inghilterra. In Francia la situazione agricola è alquanto migliorata, e in Italia i frumenti non si presentano molto regolari, ma nel complesso non si è malcontenti. Inoltre il tempo asciutto che si è avuto per vari giorni avendo favorito tutti i lavori campestri, le condizioni delle campagne presentano un avvenire anche più promettente. Quanto all'andamento dei mercati granari è sempre il ribasso che predomina. Nella settimana, trascorsero o deboli, o in ribasso i mercati americani, russi, francesi e inglesi e indecisi i mercati germanici e austro un-

7 marzo 1897

gheresi. In Italia i grani e i granturchi continuarono a ribassare e nelle altre granaglie, cioè risi, risoni, segale e avena calma perfetta. — A *Firenze* i grani teneri bianchi da L. 25,50 a 26; i granturchi da L. 12,25 a 13,25 e l'avena di Maremma da L. 15 a 15,50; a *Bologna* i grani sulle L. 24 e i granturchi sulle L. 12; a *Verona* i grani da L. 22,50 a 23,25 e il riso da L. 39 a 48,50; a *Piacenza* i grani da L. 23,50 a 24 e l'avena da L. 16 a 17; a *Pavia* il grano da L. 24 a 25 e la segale da L. 17 a 17,50; a *Milano* i grani della provincia da L. 23 a 23,75 e l'orzo da L. 15 a 16; a *Torino* i grani piemontesi da L. 24 a 25; i granturchi da L. 13 a 16,25; l'avena da L. 15 a 16,50 e il riso da L. 41,50 a 48; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 16,75 a 18 e a *Napoli* i grani bianchi L. 24.

**Vini.** — In Sicilia dall'andamento delle principali piazze vinicole apparisce che in questi ultimi giorni il movimento è stato alquanto più attivo e che i prezzi ebbero maggior sostegno. — A *Bagheria* e a *Misilmeri* i prezzi si mantennero da L. 85 a 90 la botte di 413 litri alla cantina del produttore. — In *Alcamo* i vini superiori sostenuti a L. 70 la botte di 413 litri purché superiori a 13 gradi. — A *Castellamare del Golfo* i prezzi variano da L. 70 a 83 la botte di 408 litri alla cantina del produttore. — A *Marsala* i vini gessati da L. 60 a 65, i non gessati da L. 65 a 70 e i ribolliti neri da L. 85 a 90 il tutto per botte di 416 litri in campagna. — A *Castelvetrano* i non gessati da L. 100 a 115 la botte di 554 litri e i gessati da L. 95 a 100. — A *Vittoria* molto ricercati i vini bianchi che prendono la via di Licata di Siracusa, ove trovano facile imbarco per Trieste e Fiume e ottenendo da L. 18 a 20 gli 80 litri in campagna. I coloriti ottengono da L. 16 a 17 e i neri di schiuma rossa da L. 15 a 16. — A *Riposto* nella seconda decade di febbraio si spedirono 9655 ettolitri in varie località e i prezzi realizzati furono di L. 9 a 15 per misura di 68 litri e 800 centilitri in campagna. Nelle provincie continentali il movimento fu meno importante, ma i prezzi si mantennero generalmente sostenuti. — A *Gallipoli* continue spedizioni per l'Alta Italia, Austria e America con prezzi varianti da L. 34 a 45 la salma di 175 litri alla proprietà del venditore. — A *San Severo* le poche vendite fatte realizzarono da L. 17,50 a 18,50 all'ettolitro. — A *Barletta* discreto movimento nelle qualità extra superiori che ottennero da L. 27 a 30, e le altre qualità con minori affari da L. 17,50 a 26,50 alla proprietà. — A *Brindisi* mercato calmo e prezzi oscillanti da L. 18 a 20 all'ettolitro in cantina. — A *Napoli* i vini di Gragnano da L. 23 a 32 all'ettolitro e i Florio d'Ischia del 1895 da L. 15 a 16. — In *Arezzo* i vini bianchi da L. 25 a 27 al quint. e i neri da L. 30 a 38. — A *Firenze* i vini di collina nuovi da L. 25 a 30 e quelli di pianura da L. 18 a 25. — A *Genova* discreti arrivi dalla Sicilia, dalle Puglie e dalla Grecia e pochi affari. I Sicilia da L. 18 a 28; i Calabria da L. 25 a 31 e i Grecia fuori dazio da L. 19 a 20 il tutto all'ettolitro. — A *Portoferraio* i bianchi da L. 18 a 20 e i rossi da L. 20 a 21. — A *Marciano Marina* da L. 19 a 20 e i rossi da L. 20 a 24 e in *Asti* i barbera dei dintorni da L. 36 a 50 e quelli oltre Tauaro da L. 42 a 53 il tutto alla cantina del proprietario.

**Spiriti.** — Scrivono da *Milano* che gli affari sono limitati e i prezzi fermi. Gli spiriti di gr. 96 da L. 259 a 262; detti di gr. 95 da L. 250 a 253; detti di vinaccia da L. 248 e le acquaviti da L. 113 a 120.

**Cotoni.** — La tendenza commerciale dei cotoni ha accennato a migliorare, e la ripresa è venuta principalmente dagli Stati Uniti. Le ragioni sono diverse, ma quelle che sembrano più accettabili sono un miglioramento, quantunque lento, nei commerci americani, un maggior consumo in tutte le fabbriche di materia prima e la convinzione che in vista dei

bassi prezzi attuali, gli agricoltori del Sud non saranno tanto correvi ad aumentare le seminagioni di cotone. — A *Liverpool* i Middling americani da denari 3 29/32 per libbra a 4 e i good Oomra da 3 11/32 a 3 7/16 — e a *Nuova York* da cent. 7 per libbra a 7 1/4. La provvista visibile dei cotoni nell'India, agli Stati Uniti e in Europa alla fine della settimana scorsa è di balle 4,509,000 contro 4,498,000 l'anno scorso pari epoca e contro 5,169,000 nel 1895.

**Canape.** — Scrivono da *Napoli* che le continue piogge sono state nocive per il sovescio che non è molto rigoglioso per una buona investita e vi sarà bisogno di concime; tuttavia si spera un buon raccolto. Si è concluso qualche affare per l'esportazione al prezzo di L. 62 a 78 al quintale per la paesana e di L. 56 a 63 per la Marcianise. — A *Bologna* si son vendute per consegna assai vicina 370 tonn. di canape e 200 tonn. di stoppe di ammasso al prezzo di L. 63,50 a 75 per le prime e di L. 41,50 a 47 per le seconde — e a *Ferrara* i prezzi hanno variato da L. 240 a 260 al migliaio ferrarese.

**Sete.** — Le vendite nei mercati italiani continuano meschine e di poca importanza, ma peraltro si notò un po' più interesse da parte dei compratori a scandagliare la situazione e a rendersi preciso conto delle pretese dei venditori. — A *Milano* i soliti pochi affari in greggie secondarie a prezzi irregolari e negli organzini nei titoli fini. Le greggie contrattate da L. 42 a 33 a seconda del titolo; gli organzini da L. 49 a 38 e le trame a due capi da L. 43 a 37. — A *Torino* le disposizioni ebbero qualche miglioramento e durante il mese si spera in una ripresa, a meno che la questione orientale entrasse in uno stadio più acuto. Gli organzini quotati da L. 40 a 51 e le greggie da L. 35 a 43. — A *Lione* la settimana è trascorsa con pochi affari e con prezzi stazionari. Fra gli articoli italiani venduti notiamo organzini 22/26 di 1° ord. a fr. 45; e greggie 10/12 di 1° ord. a fr. 42. Telegrammi dall'Estremo Oriente recano le seguenti notizie: a *Shanghai* mercato con prezzi più fermi della settimana scorsa, essendosi vendute le Red Pagoda 3 e Buffalo 3 a fr. 28 e le Montagne 4 a fr. 26,50 e a *Yokohama* con discreta corrente di affari tanto per l'America che per l'Europa le filature realizzarono da fr. 38,75 a fr. 34.

**Oli di oliva.** — Corrispondenze da *Gallipoli* recano che il movimento per l'estero è scarso e che i prezzi sono retrocessi da ducati 25,15 la salma a 24,57 la salma di litri 175. — A *Bari* gli oli nuovi variano da L. 95 a 108 a seconda del merito. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 65 a 75 per soma di chilogr. 60,200 e da *Genova* scrivono che gli arrivi sono sempre importanti da tutti i luoghi di produzione, ma che al contrario gli acquisti sono scarsi specialmente dall'estero.

**Bestiami.** — Notizie da *Bologna* recano che i capi da macello sono deboli e con vendite non facili, tanto che i manzi raffinati non oltrepassano le L. 125 al quintale morto al netto. Le coppie da tiro invece migliorano, perchè adesso si possono adoperare, la stagione essendo favorevole ai lavori campestri. I maiali grassi aumentarono di 3 lire e nei tempioli e marconcelli gran ricerca e prezzi in rialzo.

**Burro, lardo e formaggi.** — Il burro a *Cremona* da L. 190 a 200; a *Bergamo* a L. 185; a *Pavia* a L. 210; a *Savigliano* a L. 250; a *Carmagnola* da L. 200 a 220; a *Castelponzone* da L. 210 a 220 e a *Roma* il burro dell'agro romano a L. 263. Il lardo a *Cremona* da L. 150 a 180 e a *Modena* il lardo nuovo da L. 105 a 110 e lo strutto di maiale da L. 85 a 90 — e il formaggio a *Cremona* da L. 200 a 300 per il duro e da L. 100 a 160 per il molle e a *Foggia* il formaggio da L. 165 a 170 e il cacio cavallo da L. 190 a 200.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

### ESERCIZIO 1896-97

**Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 28 Febbraio 1897.**  
(24.<sup>a</sup> decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4608	4407	+ 201	1101	1307	- 206
Media.....	4463	4407	+ 56	1245	1240	+ 5
Viaggiatori.....	1,038,328.79	1,124,587.81	- 86,259.02	57,708.38	61,612.22	- 3,903.84
Bagagli e Cani.....	55,215.54	57,702.24	- 2,486.70	1,511.10	1,820.10	- 309.00
Merci a G. V. e P. V. acc.	284,666.51	292,196.44	- 7,529.93	15,931.70	16,133.90	- 202.20
Merci a P. V.....	1,303,267.10	1,369,280.72	- 66,013.62	46,627.82	49,713.70	- 3,085.88
TOTALE	2,681,477.94	2,843,767.21	- 162,289.27	121,779.00	129,279.92	- 7,500.92

**Prodotti dal 1<sup>o</sup> Luglio al 20 Febbraio 1897**

Viaggiatori.....	31,496,922.36	31,968,419.82	- 471,497.46	2,026,299.84	2,003,700.17	+ 22,599.67
Bagagli e Cani.....	1,560,140.96	1,509,299.30	+ 50,841.66	62,966.74	57,783.90	+ 5,182.84
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,225,648.26	7,982,386.60	+ 243,261.66	376,642.53	373,951.54	+ 2,690.99
Merci a P. V.....	41,230,935.68	40,308,581.90	+ 922,353.78	1,745,360.70	1,633,441.82	+ 111,918.88
TOTALE	82,513,647.26	81,768,687.62	+ 744,959.64	4,211,269.81	4,068,877.43	+ 142,392.38

**Prodotto per chilometro**

della decade.....	581.92	645.28	- 63.36	110.61	98.91	+ 11.70
riassuntivo.....	18,488.38	18,554.27	- 65.89	3,382.55	3,281.35	+ 101.20

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

**NB.** — Per gli effetti del confronto ricordasi che la decade attuale comprende solo 8 giorni mentre quella corrispondente del 1896 ne comprendeva 9.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

### ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

**5.<sup>a</sup> Decade. — Dal 11 al 20 Febbraio 1897.**

#### Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1897

e parallelo coi prodotti accertati nell' anno precedente, depurati dalle imposte governative.

#### Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri percorsi
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1897	834,133.97	49,049.91	306,309.21	1,230,440.43	10,680.60	2,427,614.12	4,247.00
1896	892,210.75	45,385.83	280,033.25	1,154,101.62	12,980.72	2,384,711.42	4,247.00
Differenze nel 1897	- 61,076.78	+ 3,664.21	+ 26,275.96	+ 76,338.81	- 2,300.12	+ 42,902.70	0.00
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1897	3,917,390.02	199,261.01	1,434,471.60	6,010,477.66	60,716.00	11,663,316.29	4,247.00
1896	3,972,017.79	196,148.18	1,377,170.71	5,435,557.03	70,288.84	11,051,182.55	4,247.00
Differenze nel 1897	- 54,627.77	+ 3,112.83	+ 104,300.89	+ 574,920.63	- 9,572.84	+ 618,133.74	0.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1897	54,499.60	1,293.51	19,570.95	101,530.45	1,189.40	177,788.91	1,359.88
1896	54,280.16	1,189.53	18,412.25	96,082.44	1,510.42	171,474.80	1,359.88
Differenze nel 1897	- 80.56	+ 108.98	+ 1,158.70	+ 5,448.01	- 321.02	+ 6,314.11	0.00
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1897	273,783.81	5,530.16	91,469.83	510,321.16	7,864.35	888,969.31	1,359.88
1896	276,113.99	5,436.82	84,231.36	460,409.50	8,863.04	835,054.71	1,359.88
Differenze nel 1897	- 2,330.18	+ 93.34	+ 7,238.47	+ 49,911.66	- 998.69	+ 53,914.60	0.00

**Prodotti per chilometro delle reti riunite.**

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1897
	corrente	precedente	
della decade	464.17	455.90	+ 8.77
riassuntivo	2,239.79	2,119.93	+ 119.86

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.